

**AI COMPAGNI
AI LETTORI
AGLI "AMICI,"**

BUON ANNO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 1

AUGURIO di Capodanno

di PALMIRO TOGLIATTI



Anche il 1958 è stato, per noi, un anno singolare. Era stata, innanzitutto, data per certa la nostra crisi. Si attendevano dati e consultazioni elettorali, il nostro crollo. Collaborarono, furono battuti, o per lo meno profondamente delusi i tristi profeti della nostra sventura, che non c'era stata. La consultazione popolare si è chiusa con una nostra vittoria politica e morale, gli indici di organizzazione sono, a fine d'anno, positivi, le capacità di mobilitazione e di lotta del partito si sono manifestate in tutti i campi, dimostrando quanto siamo soliti ed estesi i legami che ci uniscono alle masse popolari del nostro Paese; ne sono mancate i successi a beneficio dei lavoratori e della causa democratica, parziali per ora, ma non incisibili. Nel complesso, l'anno si chiude, per l'affiabilità del nostro partito, con un bilancio favorevole.

Nonostante ciò, non si erano sentiti soddisfatti. Se voltiamo lo sguardo alla grande scena del mondo, vediamo infatti non solo quanto e grande la parte già governata dai popoli che hanno rotto le ferme del capitalismo e dell'imperialismo, ma come tutti questi popoli avanza decisamente, con tutto sempre più facile, nella costruzione di una società nuova, nella conquista del benessere e della giustizia sociale. Da noi, invece, in Italia e in tutto il mondo costituito da popoli, grandi e piccoli, è festeggiato l'operaio e delle masse popolari, e ad ogni voler d'anno nuovo seguire, nuovi periodi e nuove nuove oscure lontanze, recessione e crisi economica, corsa all'espansione, alzati armamenti, inflazione, crollo del regime democratico in Francia ed oggi, infine, offensiva internazionale scatenata dai grandi monopoli industriali e finanziari per ridurre il livello di esistenza e le conquiste sociali dei lavoratori.

Una contraddizione sempre più profonda si apre in questo modo, quasi un abuso, fra la realtà dei regimi socialisti che si fanno sempre più difficili, no, e fra i paesi dove il grande capitalismo monopolistico e le vecchie classi dirigenti a qualsiasi mezzo fanno ricorso, pur di impedire l'avvento al potere della classe operaia e delle classi lavoratrici, pur di mantenere in piedi il regime dello sfruttamento del lavoro e dell'asseveramento di popoli privi.

Fare sparire questa contraddizione profonda, facendo dappertutto accedere al potere le decisive forze del lavoro; questo è il problema dell'epoca nostra e che da noi, in Italia, particolarmente acuto, sentito in modo generale. Per risolvere questo problema noi lavoriamo, noi dobbiamo sapere lavorare sempre di più e sempre meglio.

Vedete la lamentevole situazione in cui ci troviamo i nostri governanti attuali. Hanno levato alle stelle la loro vittoria elettorale, ma su quei dodici e più milioni di voti, ottenuti con i metodi antidemocratici che tutti conosciamo, non sono riusciti a costruire niente di solido. Il loro governo si sogna per miracolo, tra l'uno e l'altro scintilla parlamento, Ossola, prima pomposi e demagogici, ma vive ai giornali. Concede solo ciò che alle richieste e al movimento delle masse non può più essere negato. Non è capace ne di inaugurarci una politica di difesa di distensione internazionale, né di impostare un nazionale piano di lotta contro la disoccupazione e la miseria, per la rinascita del nostro Paese. Assoggia, ha la nostra economia ai voleri dei grandi monopoli e stranieri, e in questo modo apre al popolo la prospettiva di ciò che sta accadendo in Francia, dove il salario, lo stipendio, il reddito dei risparmiatori, il guadagno delle piccole e medie imprese e persino le pensioni di guerra sono oggi al di sotto dell'avida dei grandi capitalisti e di un governo reazionario.

La causa di tutto questo, da noi, sta in un fatto solo, nel fatto che noi si vuol riconoscere che le classi operaie e i lavoratori che aspirano alle più profonde e genuine trasformazioni economiche e sociali debbono accedere alla direzione del governo e dello Stato. Queste forze hanno liberato l'Italia dal fascismo; hanno fondato la democrazia e la Repubblica. Senza di esse, contro di esse, la democrazia e la Repubblica ne si sviluppano nei salvovalle, e la minaccia di un nuovo regime reazionario diventa di anno in anno più scura.

Questo è il motivo vero, profondo, per cui noi, comunisti, siamo al centro della battaglia politica. Si getta l'anima contro di noi perché ci vuole tenere il Paese incatenato alle vecchie, decrepiti strutture economiche e politiche, perché ci vuole rendere impossibile il rinnovamento e con sé combattere la tirannide fascista. Noi siamo coloro che con maggior decisione, in modo più conseguente e anche con più sicura chiaroveggenza e comprensione politica hanno saputo, sanno e sappiamo condurre avanti, sino alla vittoria, la lotta perché questo rinnovamento si compia.

Per questo il nostro partito è una grande forza, di cui la nazione ha bisogno per risolvere i problemi che storicamente oggi le si pongono, di cui avranno bisogno, nell'avvenire immediato, tutte le categorie dei cittadini italiani, per respingere l'attacco dei grandi monopoli, raccolti attorno a un governo che fa, al di sopra di tutto, i loro interessi.

E per questo noi dobbiamo farci sapere che il nostro partito sarà sempre più forte, per numero di aderenti e per ricchezza di legami con le masse operate e lavoratrici, per solidità di organizzazione, per capacità di azione politica e di lotta immediata.

Sono i giorni, questi, in cui ci si fanno gli auguri. Ebbene, noi auguriamo al popolo italiano pace, benessere e serenità. Ma in poco tempo, perché ciò possa avverarsi, auguriamo agli operai e ai lavoratori che hanno una coscienza politica e di classe, e in prima linea a tutte le compagnie e a tutti i compagni che già sono nelle nostre fila, che essi sappiano, nel partito e attorno ad esso, fare il necessario per dargli forza sempre maggiore. Auguriamo ai compagni socialisti, che certamente condividono i fini della nostra azione, che il loro partito possa essere unito nella lotta per realizzarli e ancora una volta riconoscere il valore, da cui non si può prenderne se si vuol vincere, dell'azione unitaria della classe operaia e delle sue organizzazioni politiche.

Finita e fiera del capitalismo e dell'imperialismo, possa per tutti i popoli e grazie all'azione decisiva delle loro avanguardie, aprirsi la nuova era della fraternità ed egualianza tra tutte le nazioni, della democrazia ed il benessere, del socialismo.

Questo è l'augurio che, in quest'alba del 1959, noi formuliamo.

PALMIRO TOGLIATTI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DELUSA LA LUNGA ATTESA DI UN MILIONE DI LAVORATORI

Irrisorii aumenti per gli statali proposti dal governo Fanfani

Mille lire di aumento per la moglie e i figli - La "scala mobile," ne darà al massimo altre 1600. Entro l'8 gennaio i rappresentanti dei lavoratori presenteranno le loro controposte



L'incontro fra il governo e gli statali. Si riconoscono di spalle in primo piano il presidente del Consiglio Fanfani e di fronte il segretario confederale Novella e de Santi

PER DIFENDERE L'IMPOBILIBILE DI MANO D'OPERA

I braccianti di 23 province pronti a scendere in lotta

I prefetti invitati dal governo a convocare le parti per discutere sull'impiego della mano d'opera — La Confindustria si affretta a chiedere piena libertà anche per i licenziamenti

Un moto di incontentabilità protesta si sta levando dalle campagne per esigere che il livello di occupazione fissato dai decreti per l'imponibile di mano d'opera non venga diminuito. I braccianti di ventitré province si accingono ad adoperare tutti i mezzi di azione sindacale per tutelare il loro diritto al lavoro. Particolarmen- te interessate a questa

impostibile rappresenta lo strumento per conservare un certo equilibrio fra le forze lavorative e le possibilità di occupazione quali le provincie di Milano, Brescia, Parma, Novara, Cremona, Padova, Vicenza, Venezia, Verona, Parma, Bari, Foggia, Taranto, Brindisi, Lecce, Matera, Catanzaro, Cosenza, Campobasso, Agrigento e le altre province stellate.

I braccianti na- plesco attualmente protestano al governo Fanfani ha disposto delle province interessate al decreto imponibile. I braccianti si sono incontrati in trenta province, prima e quelle che sono state in-

tegrate nella scala mobile, e quelle che sono state separate dalla scala mobile. I braccianti si sono incontrati in trenta province, prima e quelle che sono state in-

tegrate nella scala mobile, e quelle che sono state in-

tegrate nella scala mobile, e quelle che sono state in-

tegrate nella scala mobile, e quelle che sono state in-

Il governo si prepara a dare altri miliardi agli agrari

La conferma che la sensibilità delle lotte sociali nelle campagne interverrà sul piano e perfettamente in linea legislativo per assicurare la politica agraria dell'occupazione bracciantile in governo Fanfani e venuta segnale alla bonifica e alle opere proprie dello stesso Presidente del Consiglio Fanfani, infatti — stando ad un comunicato diffuso da lui

— «ha invitato il Ministro dell'Agricoltura a prendere le opportune mis-

se perciò, specie nelle pro-

cine in cui si va in vigore i decreti, di imponibile di

braccianti, che con maggior decisione, in modo più

conseguente e anche con più sicura chiaroveggenza e

comprendente politica hanno saputo, sanno e sappiamo condurre avanti, sino alla vittoria, la lotta perché questo

rinnovamento si compia.

Questo è il motivo vero, profondo, per cui noi, comuni-

sti, siamo al centro della battaglia politica. Si getta

l'anima contro di noi perché ci vuole tenere il Paese

incatenato alle vecchie, decrepiti strutture economiche e politiche,

perché ci vuole rendere impossibile il ri-

novoamento e con sé combattere la tirannide fascista.

Noi siamo coloro che con maggior decisione, in modo più

conseguente e anche con più sicura chiaroveggenza e

comprendente politica hanno saputo, sanno e sappiamo condurre avanti, sino alla vittoria, la lotta perché questo

rinnovamento si compia.

Per questo il nostro partito è una grande forza, di cui la

nazione ha bisogno per risolvere i problemi che

storicamente oggi le si pongono, di cui avranno bisogno, nell'avvenire immediato, tutte le categorie dei cittadini italiani, per respingere l'attacco dei grandi monopoli, raccolti attorno a un governo che fa, al di sopra di tutto, i loro interessi.

E per questo noi dobbiamo farci sapere che il nostro

partito sarà sempre più forte, per numero di aderenti e per

ricchezza di legami con le masse operate e lavoratrici, per

solidità di organizzazione, per capacità di azione politica e di lotta immediata.

Sono i giorni, questi, in cui ci si fanno gli auguri.

Ebbene, noi auguriamo al popolo italiano pace, benessere e serenità. Ma in poco tempo, perché ciò possa avverarsi, auguriamo agli operai e ai lavoratori che hanno una

coscienza politica e di classe, e in prima linea a tutte

le compagnie e a tutti i compagni che già sono nelle

nostre fila, che essi sappiano, nel partito e attorno ad esso,

fare il necessario per dargli forza sempre maggiore.

Auguriamo ai compagni socialisti, che certamente con-

dividono i fini della nostra azione, che il loro partito

possa essere unito nella lotta per realizzarli e ancora

una volta riconoscere il valore, da cui non si può pre-

nderne se si vuol vincere, dell'azione unitaria della

classe operaia e delle sue organizzazioni politiche.

Finita e fiera del capitalismo e dell'imperialismo, pos-

sia per tutti i popoli e grazie all'azione decisiva delle

loro avanguardie, aprirsi la nuova era della fraternità

ed egualianza tra tutte le nazioni, della democrazia

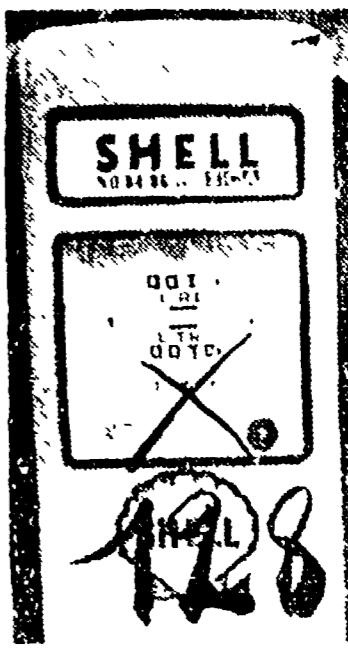
ed il benessere, del socialismo.

Questo è l'augurio che, in quest'alba del 1959, noi

formuliamo.

PALMIRO TOGLIATTI

Grazie ai comunisti
da oggi la benzina
a 128 lire al litro



Da mezzanotte, paghiamo la benzina 128 lire. E' il regalo di Capodanno che l'opposizione al governo Fanfani ha dato ai consumatori italiani, quando è riuscita a far imporre la decadenza dal 1 gennaio del decreto legge con cui il governo voleva mantenere il sovrapprezzo Suez nella misura di 7 lire. Alla testa di questa opposizione, elemento determinante per la realizzazione delle convergenze che hanno battuto Fanfani, sono stati i partitari comunisti.

Invece grazie al governo i fitti aumentano del 20%

Il regalo di Capodanno del governo Fanfani agli inquilini delle case con fitti bloccati e invece come nei cinque Capodanni precedenti da parte dei vari governi democristiani, il nuovo scatto del 20 per cento sulle pensioni, che entra anch'esso in vigore oggi. Un calcolo abbastanza esatto valuta in 15 miliardi la somma in più che con questo scatto passerà dalle tasche degli inquilini ai titolari dei proprietari (tra i quali ci sono molti piccoli possidenti, ma ci sono anche — e in buona misura — i grossi monopoli dell'edilizia).

Centinaia di soldati di Batista disertano e passano ai partigiani

I giornalisti venezuelani denunciano l'appoggio del dipartimento di Stato alla tirannia a Cuba - Corpo a corpo nella città di Santa Clara

SANTA CLARA, 31 — Nella durissima battaglia per Santa Clara, che ancora infuria con potenti corpi a corpo in vicini quartier, della città, almeno 300 soldati governativi — riferisce la radio dei membri della polizia politica — sono stati reclutati dal Consiglio dei ministri, che ha deciso di fare il tutto per impedire la vittoria dei partigiani.

100 militari dovrebbero essere divisi a metà tra assegnati a trenta e più unità, mentre i trenta restanti saranno scattati il 1 luglio del 1959.

12 mila arditi verrebbero invece impiegati per aumentare le quote aggiornate di migliaia anche per il periodo tra febbraio e luglio.

In concreto, però, non è chiaro che rappresenta un terzo di un terzo delle richieste iniziali, mentre i trenta militari, scattati il 1 luglio, non sono più disponibili per un altro periodo.

Le cifre attuali, sia pure approssimate, sono: 12 mila arditi per il periodo tra febbraio e luglio, 100 militari per il periodo tra luglio e dicembre, 300 militari per il periodo tra dicembre e marzo, 100 militari per il periodo tra marzo e giugno, 100 militari per il periodo tra giugno e luglio.

Cuba, la rinchiesta della Confindustria, ha dichiarato che il governo ha elaborato un complicato piano di difesa, a ritardare il colpo di effetto. Infatti, il consiglio andrà in vigore dal luglio del 1959 sulla base dell'indice medio del consumo di 1958.

Le cifre, una per provincia, non sono state indicate, ma sono state indicate le cifre per le province di Santa Clara e di Matanzas, e per le province di Santiago di Cuba e di Camaguey.

Secondo alcune notizie, i militari hanno costretto il presidente a rivedere il suo piano, che era di 15 miliardi, e di 10 miliardi.

Il presidente ha quindi deciso di aumentare il 20 per cento, e di 10 m